

Il lavoro

Tra nuove norme e incognite della congiuntura



La formazione

Nell'80% dei casi è necessario almeno il diploma per un lavoro

È in calo la quota di entrate nel lavoro per le quali non viene richiesta alcuna formazione specifica. A Lecco cresce la quota di assunzioni per le quali è richiesto un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo, che passa dal 77% del totale nel 2017 all'80% nel

periodo gennaio-settembre 2018. È positivo l'andamento dell'occupazione giovanile in provincia di Lecco nel corso del 2017. Nel segmento 15-24 anni il numero di occupati è salito da 7.600 a 8.600 unità con un balzo superiore al 13%. Secondo UnionCamere e Assolom-

bardia da qui al 2021 le lauree più richieste nella nostra regione dal mercato del lavoro saranno quelle economico statistiche (41.600 posti di lavoro), poi ingegneria (29.500), medicina (25.200), seguite da giurisprudenza e architettura (circa 12mila posti ciascuno).

«IL LAVORO CHE C'È PERDE IN QUALITÀ»

Claudio Lucifora insegna alla Cattolica: «Le imprese chiedono flessibilità e con la stretta sui contratti a termine sono in crescita i "falsi" autonomi»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Il 2019 non dà una prospettiva rosea per l'occupazione. E quella del reddito di cittadinanza legato alla ricerca di lavoro è una mission impossibile, perché si ritiene che i navigator, persone con profilo alto ma assunte in gran fretta come Co.co.co, dovrebbero essere subito in grado di affiancare nella ricerca di occupazione soggetti difficilmente avviabili al lavoro: non disoccupati in Naspi, ma persone che si trovano in situazioni di povertà. Certe operazioni devono essere di sistema, non si organizzano in pochi mesi». Lo afferma Claudio Lucifora, consigliere del Cnel, professore di economia politica all'università Cattolica di Milano, dov'è anche direttore del Centro di ricerca per i problemi del lavoro e dell'impresa (Crel). Lucifora è stato anche presidente dell'Aiel (l'associazione italiana degli economisti del lavoro).

Professore, cosa possiamo aspettarci per l'occupazione nei prossimi mesi?

I primi dati di quest'anno ci dicono che la crescita economica che abbiamo sperimentato in tempi recenti si è fermata. Il decreto dignità non sta dando i risultati attesi. Ciò, in aggiunta alla fine dei ricchi incentivi del jobs act, non creerà nuovi posti di lavoro. Il quadro è tutt'altro che roseo. I dati ci dicono che il decreto dignità ha avuto sul



Claudio Lucifora: «In Italia creiamo pochi buoni lavori»

mercato del lavoro l'impatto che il legislatore si aspettava, cioè stringere sui contratti a tempo determinato e favorire le assunzioni stabili. Ma il risultato si presenta a dir poco forzato.

Perché?

Perché stiamo vedendo che il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli stabili è avvenuto con una proporzione totalmente a sfavore dell'occupazione. I contratti a termine sono calati del 60% e quelli a tempo indeterminato sono cresciuti del 6%. È possibile che in questo modo l'occupazione non sia calata, però è accaduto che i paletti stringenti messi alla possibilità di reiterare i contratti a termine oltre la durata di un anno ha spostato l'occupazione

su altri canali, perché probabilmente le imprese continuano ad avere bisogno di flessibilità.

Dobbiamo a ciò la ripresa del lavoro autonomo?

Sì, e questo risultato a conti fatti non è proprio quello ideale in quanto il lavoro autonomo è in larga parte un lavoro dipendente camuffato. Sta peggiorando la qualità del lavoro esistente. Quindi il decreto dignità non ha raggiunto l'obiettivo, com'era lecito aspettarsi.

Alcune associazioni d'impresa chiedono ai sindacati accordi territoriali in deroga al decreto. Nei dati le risulta che ciò stia funzionando?

Si fa una gran fatica a far decollare questi accordi, anche perché i sindacati ci credono

poco. Essendo presenti con le loro rappresentanze nelle medie e grandi imprese, vedono in questo tipo di accordi una dimensione che non è la loro.

Funzionerà in Italia lo schema con cui si è legato il reddito di cittadinanza alla ricerca di lavoro?

Si continua a chiamarlo reddito di cittadinanza impropriamente: quello che da decenni è definito in questo modo in realtà è un concetto di reddito universale che nessun Paese si può permettere. Invece il Governo ha introdotto come nuova, potenziandola nel finanziamento, una misura che esisteva già col reddito di inclusione, che ancora però non aveva funzionato. Le maggiori risorse, il rafforzamento dei centri per l'impiego, la loro informatizzazione: tutta una parte attuativa con cui non si può che essere d'accordo, ma che era già tutta nel jobs act. Ma ciò che conta al di là dei principi è il modo in cui le cose si fanno. A giudicare dalle perplessità delle parti coinvolte, dalle Regioni ai Centri per l'impiego che ancora non hanno notizie certe dal Governo su cosa e come fare, tutto sembra essere un gran pasticcio.

Una riforma giusta fatta nel modo sbagliato?

Una riforma così importante deve essere strutturale. Non si assumono persone professionalmente molto elevate, come i navigator, con una selezione a colloquio e un contratto di Co.co.co aspettandosi che rie-

Lavoro: i dati chiave

In Italia
Variazioni dicembre 2018/dicembre 2017

+0,9% Occupati: pari a 202mila unità

Lavoratori a termine +257mila

Lavoratori autonomi +34mila

Lavoratori dipendenti a tempo indeterminato -88mila

-1,6% Persone in cerca di occupazione: pari a 44mila unità

-0,1% Inattivi (15-64 anni): pari a 16mila unità

Variazioni dicembre 2018/novembre 2018

+0,1% Occupati: pari a 23mila unità

Lavoratori a termine +47mila

Lavoratori autonomi +11mila

Lavoratori dipendenti a tempo indeterminato -16mila



«Sul fronte dell'occupazione le prospettive non sono rosee»



«Il Paese sconta il fatto di avere un'economia molto debole»

scano a fare coaching a soggetti difficilmente avviabili al lavoro, quindi non a lavoratori in Naspi, ma a persone in situazioni difficili, di povertà. È una mission impossibile da mandare in porto perdipiù con Centri per l'Impiego che non sono connessi in rete fra loro. Certe operazioni non si improvvisano. La Germania ha organizzato il sistema in dieci anni ed è arrivata alla crisi attrezzata.

L'Italia ha un problema di qualità del lavoro?

La qualità del lavoro è ora una grandissima sfida. Le garanzie sui diritti e la qualità dei lavori disponibili negli ultimi decenni si sono un po' polariz-

«L'industria non trova i tecnici Cresce ancora l'occupazione»

Statistiche lecchesi

In Camera di commercio Daniele Rusconi è il referente dell'Ufficio studi

I dati completi sul 2018 non sono ancora disponibili, ma tracciare un bilancio su quanto si è mossa l'occupazione lo scorso anno, con uno sguardo in prospettiva, è possibile.

Chi si occupa costantemente

dell'andamento occupazionale del territorio provinciale è Daniele Rusconi, referente dell'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Lecco che gestisce l'indagine continua Excelsior.

«Non abbiamo ancora tutti i dati relativi all'intero anno 2018, ma possiamo dire che quelli di cui disponiamo sono al momento positivi. È stato un anno di crescita, specie per il settore metalmeccanico».

A fronte di questa tendenza positiva, però, c'è un saldo negativo riguardo il numero di imprese iscritte al Registro imprese: «Le iscrizioni sono inferiori rispetto alle cessazioni. È però il caso di chiarire che il totale precedente era "fittizio", in quanto era composto anche dalle aziende fallite e che risultavano iscritte ma erano morte da anni. In questo periodo sta proseguendo l'attività di "pulitura" del Registro da questa tipologia».

Un dato in controtendenza rispetto al trend registrato dagli indicatori economici (ordini, produzione e fatturato) specialmente di settori come industria e artigianato. «Dopo l'estate si sono visti segnali di ripresa nelle costruzioni. La cassa cala, anche se nell'ultimo periodo è aumentata la straordinaria». Anche il terziario segna invece una ripresa, seppure inferiore rispetto a manifattura e artigianato.

«Per conoscere i dati precisi sulla forza lavoro aspettiamo le comunicazioni di Istat, che arriveranno a metà marzo. Ma ci aspettiamo una diminuzione del tasso di disoccupazione e una crescita dell'occupazione, visto il trend positivo dell'economia e della congiuntura».



Daniele Rusconi

Per quanto riguarda la prospettiva del 2019, invece, ci sono luci e ombre. «I primi dati che abbiamo a disposizione parlano, per il primo trimestre, di 7.500 nuove assunzioni previste. Ma nell'elaborazione di dicembre si registrava una ripresa dei contratti a tempo indeterminato, mentre a gennaio la tendenza si è invertita, con una crescita del determinato e una contrazione dei contratti "stabili».

C'è però anche un altro elemento negativo emerso dall'ultima indagine Excelsior. «Continua la difficoltà per le imprese di reperire personale specializzato: la percentuale di Lecco è la più alta, in questo senso, a livello regionale».

C. Doz.

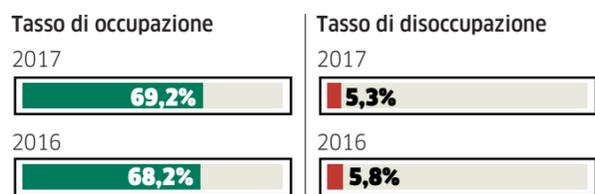
14,9%



I numeri dei giovani senza occupazione
Nelle classifiche del lavoro, Lecco è sempre ai vertici. Nella graduatoria del tasso di occupazione è al 6° posto su 107 province, con il 69,2% (la media italiana del 58%). Ancora: Lecco ha una disoccupazione complessiva al 5,3%, e una disoccupazione giovanile al 14,9% (una media nazionale del 34,7%)

A Lecco
Dati Camera di Commercio di Lecco 2017

151 mila Occupati: più 4.000 unità rispetto al 2015 (i livelli occupazionali sono superiori a quelli del 2008)



Avviamenti 2017: **34 mila** (Var. 2017/2016: **+4%**)

Cessazioni 2017: **31 mila** (Var. 2017/2016: **-8%**)

Saldo 2017
+3mila



zati. In Italia creiamo pochi buoni lavori e molti posti di bassa qualificazione. E questo è un problema. Il Paese sconta il fatto di avere un'economia molto debole, non posizionata sulla frontiera dell'innovazione tecnologica e basata su un elevatissimo numero di piccole imprese. Tutto ciò produce una serie di fragilità che rendono difficile garantire la qualità del lavoro. È difficile ottenere il meglio quando la sfida sta nel saper creare occupazione. È questa la prima battaglia contro la povertà, anche se purtroppo c'è anche la povertà di chi un lavoro lo ha, e questo sarebbe un secondo passo d'intervento da mettere in campo.

Il Paese riprenderà a correre in produttività?

Al di là della produttività, se questo Paese non ricomincia a crescere non c'è nulla di distribuire: i salari non possono crescere e il lavoro nemmeno. Non ci sono ricette facili. Si cresce con investimenti, con l'innovazione e la capacità di presidiare le migliori tecnologie. Gli investimenti devono essere fatti dallo Stato ma anche dai privati. Ma tante imprese escono devastate dalla crisi e per loro investire non è facile. Bisognerebbe smettere di fare riforme o ridistribuire soldi un po' a tutti gli stakeholder in vista della prima elezione disponibile. Serve dare il via a piani di crescita.

«L'Industria 4.0 richiede una formazione mirata»

Prospettive. Diego Riva, segretario Cgil: «Si investa sulle infrastrutture E bisogna creare lavoro preparando le figure adeguate alle innovazioni»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«Il 2018 non è stato un anno completamente negativo, ma si è chiuso con una frenata che ci stiamo trascinando. Per dare una svolta ai problemi legati al lavoro non bastano Reddito di cittadinanza e Quota 100. Serve molto di più e c'è la necessità di una "qualità" di occupazione, intesa come lavoro stabile, ben più alta».

Non sarà un anno semplice, sotto il profilo occupazionale, quello che si è aperto da poco più di un mese. L'obiettivo di riassorbire la disoccupazione che ancora resiste si faticherà a raggiungere durante i prossimi mesi, considerate le premesse che affondano le loro radici in un autunno tutt'altro che brillante.

Periodo complicato

Anche alla Cgil la convinzione è che si vada incontro a un periodo complicato. La scorie si trascinano però da fine 2018. «Gli ultimi mesi dello scorso anno - ha esordito il segretario generale Diego Riva - hanno dato segnali quanto meno di stagnazione rispetto alle aspettative basate sull'andamento del primo semestre. Anche nella prima parte del 2018, comunque, l'occupazione non è cresciuta come avrebbe; soprattutto sotto il profilo della "qualità": troppi rapporti di lavoro precari e troppo poco stabile».

Il quadro resta quindi difficile. «Si continua ad annaspire in una situazione molto complicata soprattutto per il settore delle costruzioni. Più stabile il



Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco

metalmecanico, mentre il commercio va un po' meglio, anche se i numeri che pensavamo potessero realizzarsi non sono arrivati. E questo per il futuro preoccupa anche nel nostro territorio, anche perché siamo in una fase storica di importanti cambiamenti legati all'Industria 4.0».

Un momento in cui serve che su determinati capitoli vengano messe risorse mirate e consistenti. «Bisogna creare occupazione anche formando le figure giuste. Con le nuove tecnologie che stanno diventando sempre più importanti non puoi andare a tagliare le risorse per la scuola e per la ricer-

ca». Ma allo stesso modo bisogna andare a intervenire su altri ambiti. «Molti investimenti sulle infrastrutture non vengono fatti e pure la nostra viabilità territoriale resta in gravi difficoltà. Si pensi alla Lecco - Bergamo, come pure al Ponte di Paderno, situazioni che creano pesanti disagi alla nostra economia. Sono tutti tasselli senza i quali non si potrà sbloccare la stagnazione».

La necessità è comunque quella di risolvere le criticità legate al lavoro. «Bisogna affrontare il tema della qualità del lavoro: aumentare quello basato su rapporti stabili e diminuire il precariato. Se pensi di basarti

su prodotti e processi di un certo livello non puoi avere un turn over continuo ma devi avere una continuità anche a livello di organico e puoi farlo se hai un rapporto strutturale con i dipendenti e investi sulle persone come valore aggiunto».

Tensioni internazionali

Per quanto riguarda invece la prospettiva, «oggi non ci sono premesse positive. L'anno scorso ha pesato l'export, ma ora, con le tensioni internazionali e interne le basi non sono buone. E pure le misure governative non vanno nella giusta direzione».

Il riferimento è al reddito di cittadinanza e a Quota 100. «Sul primo tema sarebbe bastato migliorare strutturalmente il Reddito di inclusione che già esisteva. È lo strumento sbagliato se si vuole togliere le persone da una condizione di povertà: per farlo definitivamente bisogna dar loro un lavoro. Invece oggi il lavoro non c'è: è carente a Lecco, figuriamoci al Sud. Come si può pensare di riuscire a mettere insieme tre proposte? Invece, si sarebbe dovuto procedere con investimenti».

Critiche da Riva anche su Quota 100. «Non è vero che la Fornero si sta smantellando. Non è stata toccata: Quota 100 è solo uno strumento aggiuntivo sul quale possiamo anche essere d'accordo. Ma il resto è falso, perché la legge Fornero deve essere radicalmente modificata, cosa che non si sta facendo. Se dici il contrario, imbrogli le persone».

«Più investimenti pubblici Vanno rilanciati i consumi»

Timori Uil

Il segretario generale Salvatore Monteduro vede un anno difficile sul fronte occupazionale

«Quello che ci aspetta è un anno complicato e difficile sul fronte dell'occupazione. Per dare una svolta servirebbe una precisa politica economica da parte del Governo, che però manca. Anche per questo

la prossima settimana manifesteremo a Roma».

Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, non è particolarmente ottimista sul mercato del lavoro che verrà: nel nuovo anno, iniziato in modo contrastato, non sarà così semplice riassorbire la disoccupazione ancora presente nel Lecchese.

«In attesa dei dati complessivi sull'andamento dell'occupazione nel 2018 si può ragio-

nare su altri parametri, come la cassa integrazione sul territorio. Lo scorso anno è stata altalenante, sulla scia di un primo semestre molto dinamico, specie per gli effetti dell'export che ha trascinato il metalmeccanico. Il secondo semestre ha invece fatto registrare una frenata, che ha avuto riflessi sia sulla cassa integrazione che sui risultati dell'indagine Excelsior sull'occupazione. Sono gli effetti della guerra

commerciale in atto a livello internazionale sui dazi doganali e della Germania, che ha visto rallentare propria crescita economica».

Sulla base di questa "eredità", il 2019 non è partito nel modo più vivace. «Credo che ci attenda un anno difficile, perché continuerà questa situazione di forte difficoltà dal punto di vista della crescita globale. Ma manca anche una politica economica di rilancio della domanda interna da parte del Governo».

Anche Monteduro punta il dito sul fatto che «ad oggi le risorse stanziare per le infrastrutture del Paese sono poche e la burocrazia ostacola il decollo delle operazioni anche



Salvatore Monteduro, Uil

dove le risorse ci sono. Non affrontando questi problemi, alla frenata legata ai mercati internazionali si aggiungerà anche quella relativa ai consumi interni. Per questo, e per le conseguenze che ne verranno anche per l'occupazione, siamo fortemente preoccupati. Spero che nel prosieguo del 2019 ci sia una inversione di tendenza, ma la preoccupazione c'è».

Il prossimo 9 febbraio, quindi, a Roma i sindacati chiederanno al Governo un cambio di rotta, mettendo al centro il lavoro partendo dall'investimento in opere infrastrutturali, per portare lavoro e maggiore competitività per le aziende.

C. Doz.